

CIPRAINFO

Supplemento a Pro Natura Notiziario Obiettivo Ambiente n. 10 ottobre 2006. Direttore responsabile: Walter Calchi Novati. Autoredazione del Tribunale di Torino n. 2523 del 1/10/1975. Sped. in A.P. art. 2, comma 20c, legge 642/96. Filiale di Torino, n. 10 ottobre



Il turismo invernale sta cambiando

Sciare nei secoli dei secoli, amen?

Conferenza delle Alpi:
Misure concrete per il clima



Commission Internationale pour la Protection des Alpes
Internationale Alpenschutzkommission
Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi
Mednarodna komisija za varstvo Alp

www.cipra.org

Cara lettrice, caro lettore,

avete visto giusto: CIPRA Info ha cambiato veste. Il primo numero risale a ventidue anni fa. All'epoca si trattava di una piccola pubblicazione in tedesco e francese. Nel 1990, è uscita per la prima volta l'edizione italiana. Altri otto anni dopo, nel 1998 (nel frattempo si era aggiunta anche la versione slovena), il layout è stato modernizzato per la prima volta. Sono trascorsi ancora otto anni: adesso CIPRA Info è interamente realizzato in quadricromia, con una grafica ancora più piacevole ed accattivante.

Il nuovo CIPRA Info non è altro che un tassello nell'ambito della nuova immagine con cui si presenta la CIPRA. Anche il sito Internet è stato completamente rimaneggiato su una nuova piattaforma, per soddisfare in modo più efficace le Vostre esigenze informative. All'ultima pagina di questo CIPRA Info troverete maggiori informazioni al riguardo.

L'argomento centrale di questo numero è «Come sta cambiando il turismo invernale». In tutto il mondo si riscontrano capacità turistiche in eccesso, e la concorrenza globale soffia sul volto del turismo alpino un vento che non lascia presagire nulla di buono. Il cambiamento climatico porta allo scioglimento dei ghiacciai e all'innalzarsi del limite della neve. Ciò rende gli operatori turistici sempre più sfrontati: con una fuga in avanti si vogliono raggiungere, con gli impianti, anche gli ultimi ghiacciai, prima che si sciolgano. Anche a bassa quota, gli impianti di innevamento artificiale devono creare l'illusione, per evitare che ci si renda conto che, nel frattempo, molte località sciistiche tradizionali non sono più adatte alla pratica dei classici sport invernali, perché non dispongono di neve in quantità sufficiente. Le imprese hanno tutto il diritto di fare investimenti sbagliati. Nelle Alpi, però, il settore pubblico contribuisce spesso a finanziare questi investimenti. Buttandosi in modo disperato sui paesaggi incontaminati, si distrugge un bene che non è prerogativa di pochi. Alla luce dell'importanza economica del turismo per le Alpi, non si tratta di interrogarsi sull'opportunità o meno di quest'attività. E' tuttavia necessario riflettere su un turismo sostenibile e su di un uso ragionevole dei fondi pubblici. Questo è appunto l'argomento trattato in questa pubblicazione.

Vi auguro una piacevole lettura di questo numero di CIPRA Info.

Cordiali saluti,



Andreas Götz, direttore di CIPRA International

Immagine di copertina: © Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

CIPRA INFO è stampato su carta riciclata Rebello, prodotta per il 100 % con carta da macero, con almeno il 60 % di carta di grado medio o basso, senza l'aggiunta di sbiancanti ottici, senza cloro, extra white grazie alla particolare tecnica di lavorazione della carta da macero. Rebello dispone di numerose certificazioni e marchi che ne dimostrano la qualità ambientale.

Indice



Sciare nelle Alpi continuerà ed essere di tendenza anche in futuro? Qual è l'entità delle spese che possono sostenere le funivie per fare fronte al rapido mutamento delle condizioni quadro? Quali sono le conseguenze negative per la natura e il paesaggio? Che margini di manovra rimangono, oggi e in futuro, alle organizzazioni di protezione delle Alpi e alle località turistiche invernali?

Da pagina 4

Intervista a Christian Geiger

Da 23 anni, Christian Geiger è a capo di Pro Natura, nei Grigioni. Per la CIPRA, volge lo sguardo indietro, in avanti e anche oltre.

Da pagina 10



I Ministri dell'ambiente dei paesi alpini si sono incontrati il 9 novembre per la biennale «Conferenza delle Alpi». La CIPRA accoglie favorevolmente la decisione di un piano di azione congiunto dei paesi alpini per la difesa del clima.

Da pagina 18

4 Le Alpi come attrezzo sportivo o il paesaggio come ricchezza?

Situazione, tendenze e possibili soluzioni nel settore degli sport invernali

7 Con i cannoni da neve contro il riscaldamento climatico

L'innevamento artificiale e le sue conseguenze

8 Un cerottino per i ghiacciai

Una pellicola per i ghiacciai

8 L'eliski nelle Alpi, un argomento controverso

L'eliski

9 Per una mobilità ecocompatibile nelle Alpi durante i mesi invernali

Uno sguardo dietro le quinte dei comprensori sciistici alpini

10 La glassa della sostenibilità

Intervista a Christian Geiger

12 Quale futuro per le località di turismo invernale nelle Alpi

Strategie e alternative nel campo del turismo invernale

13 I nuovi giacimenti d'oro bianco

Uno sguardo oltre le Alpi

14 Turismo sciistico: come renderlo più sostenibile?

Turismo invernale e sostenibilità

15 Programma tirolese per funivie e comprensori sciistici

Libro Bianco

15 L'esempio della Lötschental – Uno sfruttamento assurdo del ghiacciaio

Libro Nero

16 Da isolato villaggio alpino a Centro ICT

17 NENA, la rete per l'imprenditorialità sostenibile

17 Il primo Deutscher Alpenpreis al Prof. Klaus Töpfer

18 Convenzione delle Alpi: misure concrete per il clima

19 Cambio della guardia per il Segretariato della Convenzione delle Alpi

20 La CIPRA ha cambiato look

Al centro della pubblicazione troverete un pieghevole sulla serie di workshop di «Futuro nelle Alpi» (v. anche a pag. 16)

Situazione, tendenze e possibili soluzioni nel settore degli sport invernali

Le Alpi come attrezzo sportivo o il paesaggio come ricchezza?

Sciare nelle Alpi continuerà ed essere di tendenza anche in futuro? Qual è l'entità delle spese che possono sostenere le funivie per fare fronte al rapido mutamento delle condizioni quadro? Quali sono le conseguenze negative per la natura e il paesaggio? Che margini di manovra rimangono, oggi e in futuro, alle organizzazioni di protezione delle Alpi e alle località turistiche invernali?



© Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

I cambiamenti che interessano il turismo invernale hanno molti volti, tra cui l'aumento del turismo giornaliero, con il conseguente incremento del traffico dovuto agli spostamenti motorizzati individuali.

La pressione dei costi e il ristagno della domanda

Red. Le località sciistiche delle Alpi sono sempre più esposte alla pressione della concorrenza. Le curve di crescita delle funivie e del settore alberghiero, che per lunghi anni hanno avuto un andamento al rialzo, non evidenziano più una tendenza positiva così marcata, anzi mostrano i primi segni di ristagno. Mentre che molte funivie incrementano ulteriormente le loro capacità di trasporto, il numero di sciatori ha praticamente smesso di aumentare. I motivi vanno ricercati per es. nell'andamento demografico della maggior parte dei paesi alpini, con il conseguente mutare del comportamento della

popolazione nel tempo libero. Sono soprattutto i più giovani a privilegiare altre attività indipendenti dalla neve, spesso più economiche delle costose piste da sci, e che non si svolgono necessariamente in montagna. L'innalzamento dei costi è però dovuto anche alla costruzione e all'esercizio di impianti sempre più sofisticati. Di conseguenza, molte funivie accusano problemi finanziari.

Una logica conseguenza dell'incremento della pressione sui costi è la tendenza alla concentrazione degli investimenti, che porta da un lato a dismettere impianti di risalita e funivie, dall'altro ad un numero sempre maggiore di fusioni tra le società di impianti di risalita. Il più noto tra i colossi alpini è la Compagnie des Alpes (CDA), attiva in Francia e nella Svizzera occidentale, con un fatturato annuo di circa 300 milioni di euro.

Un'altra tendenza preoccupante è l'aumento del turismo giornaliero. In seguito al forte potenziamento della rete stradale, l'incremento del traffico riguarda sostanzialmente il traffico individuale motorizzato. Questa tendenza è fonte di successi economici soprattutto per i comprensori sciistici ubicati in posizioni più centrali, ma i villaggi situati lungo le strade di accesso e di deflusso sono afflitti da un notevole problema di traffico. A rimetterci è anche il settore alberghiero, che in molte località rischia di perdere i propri clienti fissi a causa del frenetico turismo giornaliero.

In questa situazione, la costruzione di nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti non servirà tanto ad aumentare il numero di sciatori, quanto ad acuire la concorrenza e a creare ulteriori difficoltà economiche alle destinazioni. Ciò nonostante, nelle Alpi si progettano

grandi interventi infrastrutturali nel campo degli sport invernali. Attualmente su scala alpina si parla di oltre un centinaio di progetti, che possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- Progetti per raggiungere le cime montane più alte e i ghiacciai dove la neve è garantita,
- Progetti di ampliamento dei comprensori più piccoli in compartimenti geografici non ancora sfruttati,
- Progetti per il collegamento di singoli comprensori sciistici fino a formare delle vere e proprie regioni sciistiche attraverso lo sfruttamento delle vallate intermedie,
- Progetti per la costruzione di nuovi impianti di risalita e funivie in zone ancora vergini.

volge anche lo sci. Ne derivano moltissimi eventi in alta quota. Per fare cassa anche nei periodi a bassa frequentazione, le stazioni sciistiche organizzano grandi eventi, come concerti rock, proiezioni cinematografiche open air e manifestazioni dedicate agli sport di tendenza, che attirano migliaia di spettatori.

Maggior bisogno di spazi:

Dagli anni '90, l'industria sciistica è riuscita con successo ad imporre nuove tendenze, tra cui lo snowboard e il carving. Le esigenze specifiche di questo nuovo tipo di utenza hanno portato alla creazione di piste più larghe. Inoltre, per ottenere buone piste da carving, è necessario spianare il fondo con l'escavatore. Le discese fuoripista, tanto amate dagli snowboarder, creano pro-

Da anni, sul futuro del turismo sciistico pende, come una spada di Damocle, la minaccia dei cambiamenti climatici.

Sempre più in alto, in modo sempre più folle

Le mutate condizioni generali e le nuove tendenze del turismo sciistico hanno conseguenze negative per la natura alpina e il paesaggio.

Una sempre maggiore pressione verso lo sfruttamento:

Allargandosi in zone che finora erano rimaste al riparo dal turismo di massa, si cerca di assicurarsi la neve, creando comprensori collegati tra di loro. Nonostante tutte le dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile, nella maggior parte dei paesi alpini questi progetti godono ancora di aiuti finanziari da parte dello Stato.

L'avanzata dell'inverno artificiale: vista l'entità degli investimenti nelle stazioni sciistiche, non ci si può concedere il lusso di correre rischi per quanto riguarda la situazione della neve. Il ricorso all'innevamento artificiale è sempre più diffuso (cfr. pag. 7). C'è poi una nuova tendenza, che è quella di coprire le superfici dei ghiacciai con pellicole sintetiche riflettenti, per impedire lo scioglimento (cfr. pag. 8).

Piste sempre più deliranti:

La sete di sempre nuove emozioni coin-

blemi alla fauna selvatica e al bosco giovane.

Le conseguenze delle mutazioni climatiche. Avremo presto inverni senza neve?

Da anni, sul futuro del turismo sciistico pende, come una spada di Damocle, la minaccia dei cambiamenti climatici. Una conseguenza diretta di questa minaccia è stata l'artificializzazione degli inverni. Sotto il peso di questo pericolo imminente, le località turistiche invernali si interessano sempre più all'argomento del clima, cercando soluzioni costruttive. Un numero elevato di stazioni affronta le conseguenze locali del cambiamento climatico. Alcune località pionieristiche hanno iniziato a contribuire alla lotta contro le cause del cambiamento climatico.

La strumentalizzazione delle montagne

Stando così le cose, le Alpi sembrano essere considerate sempre di più alla stregua di un attrezzo sportivo o di un palcoscenico. A causa della strumentalizzazione delle montagne, le esigenze ecologiche rimangono per strada. La natura inviolata e i paesaggi culturali tradizionali, capitale importante delle località turisti-



© Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

Il calo della frequentazione turistica preoccupa le stazioni sciistiche, che rispondono con concerti rock e proiezioni cinematografiche all'aria aperta. Molto popolari anche gli sport di tendenza, che attirano migliaia di spettatori.



© Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

Con la neve artificiale si cerca di compensare le nevicate insufficienti, con conseguenze visibilmente deprecabili.



© OeAV/Fachabteilung Raumplanung-Naturschutz



© Hans-Peter Kreidl

Nelle Alpi cresce l'opposizione nei confronti degli sport invernali che danneggiano la natura.

Nella ricerca di alternative, non ci sono limiti alla fantasia.

che alpine, vengono messi a repentaglio dalla costruzione di infrastrutture. I lavori di costruzione lasciano cicatrici a lungo visibili sul suolo e nella vegetazione, mentre le infrastrutture compromettono l'immagine del paesaggio.

Una sfida per la protezione delle Alpi e le località turistiche

Nonostante tutti questi problemi, non si può comunque dimenticare che i comprensori sciistici e le funivie rappresentano attualmente alcune tra le principali attività economiche dello spazio alpino, e che continueranno ad esserlo anche in futuro. Nelle aree a forte sfruttamento turistico, tuttavia, le organizzazioni di protezione delle Alpi e le località sciistiche dovrebbero comunque riflettere congiuntamente alle possibili soluzioni d'avvenire per il paesaggio e il turismo, ogniqualvolta ciò sia possibile.

In questo scenario, le organizzazioni di protezione delle Alpi dispongono di diversi margini di manovra e approcci di soluzione:

La collaborazione con le stazioni sciistiche: Esistono alcuni esempi di collaborazione riuscita tra organizzazioni per la protezione delle Alpi e stazioni sciistiche società di impianti. Per esempio in Tirolo/A è stato elaborato un nuovo programma per le funivie (cfr. pag. 15) e nel Vallese/CH i

Comuni, le organizzazioni ambientaliste e le società di impianti hanno progettato insieme l'ampliamento di un comprensorio sciistico. La Convenzione delle Alpi ha preso l'iniziativa di un audit dei comprensori sciistici su scala alpina.

La richiesta di un intervento legislativo: La richiesta e soprattutto l'attuazione di norme di legge per la protezione delle Alpi fa da contrappeso all'attuale tendenza verso lo smantellamento delle conquiste di politica ambientale.

Il ricorso a tutti i mezzi giuridici:

È necessario monitorare l'osservanza delle norme di legge. In quei paesi e in quelle regioni in cui esistono gli strumenti giuridici della denuncia e del ricorso, è necessario utilizzarli in modo efficiente, per assicurare il rispetto delle norme di legge. In Svizzera è particolarmente importante tutelare il diritto di ricorso delle associazioni.

Resistenza, pubbliche relazioni e azioni: L'ultimo ricorso delle organizzazioni non governative è la resistenza, collegata ad azioni di grande impatto sull'opinione pubblica a livello locale. Contro l'ampliamento dei comprensori sciistici negli anni scorsi ci sono state alcune manifestazioni molto fantasiose.

Nonostante le numerose limitazioni oggettive, alle località turistiche rimangono sufficienti margini di manovra per un turismo sostenibile. In Francia per esempio neanche un terzo dei turisti invernali scia. Anziché pensare a costruire nuovi impianti e ad ampliare quelli esistenti, è pertanto ragionevole riflettere sulle alternative. In un'epoca caratterizzata da una diminuzione del numero di sciatori e da un'intensificazione del riscaldamento climatico, a lungo termine sopravvivranno e manterranno il loro margine di manovra solo quelle località turistiche che considereranno la natura e il paesaggio il loro principale capitale, offrendo delle alternative al solo turismo sciistico.

L'accordo sui servizi General Agreement on Trade in Services (GATS) e la sostenibilità del turismo invernale

Secondo l'accordo GATS, su cui si è iniziato a negoziare nel 2000, tutti i paesi membri della WTO devono aprire a livello internazionale il loro mercato dei servizi ed adeguare le misure interne in modo che l'accesso al mercato non sia limitato più del necessario. I fornitori esteri vengono equiparati a quelli nazionali.

Gli obblighi del GATS in campo turistico si traducono in un'apertura del mercato agli investitori esteri. I comuni di montagna, che vivono di turismo sono soggetti ad una forte pressione, per la necessità di reperire finanziatori per le loro funivie. Ed è qui che si inseriscono con sempre maggior frequenza gli investitori esteri, il cui primo obiettivo è la redditività. La protezione della natura e del paesaggio e l'autodeterminazione dei comuni sono pressoché irrilevanti. Le località turistiche rischiano la dipendenza dalle imprese internazionali. Le norme per la tutela dei paesaggi naturali possono essere considerate limitazioni al commercio e quindi calpestate, le normative esistenti vengono ammorbidite. In futuro, sarà sempre più probabile che ciò avvenga, ai sensi delle norme del GATS: se si fanno delle concessioni ad un investitore internazionale, bisogna farle anche agli altri interessati.

Pubblicazione delle Dichiarazione di Berna su «GATS, turismo e ambiente»: per ordinarla <http://www.evb.ch/p25011384.html> (de/fr).

L'innevamento artificiale e le sue conseguenze

Con i cannoni da neve contro il riscaldamento climatico

Più del 90% di tutti i grandi comprensori sciistici dispone di impianti di innnevamento artificiale. In alcuni paesi alpini è possibile innevare artificialmente fino al 68% della superficie delle piste. In passato i cannoni da neve servivano per l'innevamento di alcune piste di fondovalle. Oggi vengono innevati artificialmente interi comprensori, e gli impianti vengono installati a quote sempre più alte e in contesti ecologicamente sempre più sensibili.

Red. Nel 2004, il consumo idrico annuo per l'innevamento artificiale delle piste alpine (circa 95 milioni di m³) è stato pari a quello di una città di 1,5 milioni di abitanti. Il consumo energetico è stato equivalente all'energia consumata in un anno da 130'000 famiglie di quattro persone. I nuovi cannoni consumano sempre meno corrente, ma i nuovi impianti e gli ampliamenti di quelli già esistenti conoscono un vero e proprio boom e la durata di esercizio aumenta. Complessivamente, il consumo energetico aumenta a dismisura. Gli impianti di innnevamento artificiale sono pessimi consumatori. Nei mesi invernali il fabbisogno energetico è già elevato e gli impianti di innnevamento artificiale, oltre a richiedere molta corrente, trasformano in neve l'acqua che potrebbe essere utilizzata per la produzione di energia, in un periodo in cui le precipitazioni sono già di per sé scarse.

L'utilizzo di additivi permette l'innevamento anche con temperature altrimenti inadeguate al congelamento dell'acqua. Lo SNOMAX, che consiste in batteri inattivati (*Pseudomonas syringae*), consente di produrre neve con poca acqua e energia. Per questo viene spesso definito «ecologico». Per opera degli sciatori o attraverso gli spigoli vivi dei nuclei di cristallizzazione del ghiaccio, lo SNOMAX può però far penetrare i batteri nelle lesioni delle piante, togliendo loro la naturale protezione antigelo. Un'altra pratica inquietante è l'uso di sali minerali per indurire le piste. La loro azione fertilizzante può modificare gli habitat esistenti. Non esistono studi di lungo periodo sulle conseguenze dell'uso di additivi per l'uomo e l'ambiente.

L'innevamento artificiale comporta investimenti e costi di esercizio elevati. La ripartizione dei costi e le possibilità di sovvenzioni sono varie. In molte località gli

impianti di innnevamento artificiale possono godere di incentivi economici. Nello spazio alpino si assiste a una pressione sempre crescente per maggiori contributi da parte del settore pubblico. Il Parlamento della Baviera nel 2004 ha tolto il divieto al finanziamento statale di tali impianti. In quell'occasione, aveva però manifestato che, a breve, non ci sarebbero stati mezzi disponibili da parte del Land. Eppure, solo un anno dopo, erano previsti 2,44 milioni di euro per gli impianti di innnevamento.

Gli sciatori che si godono le discese sulla neve artificiale, sotto il sole invernale, non pensano alla minaccia rappresentata dall'innevamento artificiale per la natura. Le conseguenze ecologiche interessano i seguenti ambiti:

Suolo: a seconda della quota, sono necessari decenni, se non addirittura secoli, perché il suolo e la vegetazione si riprendano dall'azione dei macchinari da costruzione. La neve artificiale grava sul suolo perché più pesante di quella naturale. È un isolante termico meno efficace e impiega il doppio del tempo a sciogliersi.

Flora: l'acqua derivante dallo scioglimento della neve artificiale, più ricca di sostanze nutritive, ha un'azione fertilizzante. Secondo uno studio effettuato su dodici comprensori sciistici, sulle piste il numero di specie è risultato inferiore dell'11% rispetto al circondario.

Fauna: durante l'inverno, gli animali vengono disturbati dagli impianti di innnevamento. Molte specie di uccelli, lepri, camosci e cervi evitano le aree interessate dall'innevamento artificiale. I bacini di raccolta per l'acqua utilizzata per l'innevamento possono trasformarsi in trappole per gli anfibi, a causa del livello oscillante dell'acqua.

Bilancio idrico: il prelievo di acqua per l'innevamento artificiale è eccessivo, in un periodo in cui il livello delle acque è già basso. Non sempre si rispettano i quantitativi d'acqua residui previsti. L'innevamento artificiale comporta il rischio di diffusione di sostanze nocive che possono contaminare anche la falda freatica. Il maggior deflusso di acqua durante lo scioglimento può essere causa di erosioni, comparsa di zone umide, smottamenti.

Di fronte allo scenario del riscaldamento climatico, dotarsi di cannoni da neve è un'assurdità. L'innevamento artificiale viene sostenuto con il pretesto che la neve è sempre meno garantita. La mancanza di neve, dovuta soprattutto agli sprechi energetici, viene compensata con un ulteriore spreco energetico, instaurando così un circolo vizioso. Investire in impianti di innnevamento in un'epoca in cui la domanda di sport invernali, già stagnante, si contrarrà ulteriormente, potrebbe portare anche a problemi finanziari.

Anziché chiedere sempre nuovi cannoni da neve, le località turistiche invernali delle Alpi dovrebbero prepararsi a inverni con meno neve.



La neve artificiale sembra innocua, ma non è scevra di pericoli per il suolo, la flora, la fauna e il bilancio idrico.

Un cerottino per i ghiacciai

La calda estate del 2003 ha fatto traboccare il vaso degli afflussi provenienti dallo scioglimento delle nevi, spingendo gli Austriaci in cima ai ghiacciai. Il personale di un gruppo di lavoro tirolese ha coperto per la prima volta circa il 10% delle piste con una pellicola sintetica, per preservare uno strato ghiacciato dello spessore di 1,5 m.



© Bildarchiv Andermatt Gotthard Sportbahnen AG

Sul ghiacciaio Gurschen, d'estate viene coperta un'intera rampa. La copertura, però, protegge le piste, non il ghiacciaio.

Red. Questa tecnica di copertura ha trovato impiego anche in Svizzera. Il personale dell'Arena Bianca dei Grigioni ha ricoperto, durante i mesi estivi, un pendio particolarmente ripido, in corrispondenza della discesa dell'impianto del ghiacciaio e un intero halfpipe, utilizzando un materiale di copertura tessile della ditta Landolt AG.

Anche altre regioni turistiche delle Alpi cercano di preservare la neve e i ghiacciai residui per i turisti. Le pellicole vengono addirittura utilizzate come supporti pubblicitari.

Per la copertura dei ghiacciai si utilizza non per lo più materiali tessili. Mentre le pellicole sintetiche non consentono la respirazione, il tessuto di lana bistrato è traspirabile e permeabile all'acqua. Protegge dall'irraggiamento termico e dai raggi UV, contrastando la fusione della neve e dei ghiacciai. I teli pesano 320 grammi al

metro quadrato. Vengono forniti nel formato 5 m per 150 m e successivamente saldati fino a coprire una superficie che può arrivare ai 100'000 m².

Dal punto di vista delle organizzazioni ambientaliste, non si tratta comunque di una soluzione. Questa «politica del cerottino» non consente di venire a capo del problema dello scioglimento dei ghiacciai. Rimangono aperti troppi interrogativi privi di risposta: che ne è della licenza edilizia, nelle aree montane molto accessibili, ma anche in quelle meno sfruttate? In che misura si viene ad incidere sul paesaggio? Cosa succede alla flora e alla fauna del ghiacciaio sotto la copertura? Che ne è dei materiali di copertura, se vengono lasciati sul ghiacciaio? E per quanto tempo i gestori degli impianti di risalita potranno ancora nascondere sotto le pellicole il cambiamento climatico?

L'eliski nelle Alpi, un argomento controverso

L'eliski viene per lo più associato con gli spazi sconfinati delle montagne canadesi. Ciò nonostante viene praticato anche nelle Alpi, dove provoca regolarmente accese discussioni.

Red. L'eliski nelle Alpi è un tema spinoso: insieme agli impianti di risalita, praticamente onnipresenti nell'arco alpino, gli elicotteri, con la loro rumorosità e l'elevato consumo di energia, contribuiscono al raggiungimento della soglia di sopportabilità. Alla luce di queste considerazioni, l'eliski è stato vietato in Germania, Francia e in alcune zone dell'Austria, mentre in Italia viene praticato con maggiore e minore intensità in alcune province montane e in Svizzera esiste addirittura un'intera rete di offerte che consente agli sciatori di godersi le discese in neve fresca, senza la fatica dell'ascensione.

Oggigiorno l'elicottero è una presenza imprescindibile nelle Alpi: i loro servizi sono fondamentali per il soccorso alpino. Inoltre, consentono di assicurare l'approvvigionamento di numerosi rifugi di

montagna con materiali e generi di prima necessità. Di norma si cerca di limitare il più possibile il numero dei voli, anche per considerazioni di costo.

L'utilizzo dell'elicottero per consentire agli appassionati di raggiungere i pendii inviolati rappresenta appena il 2% circa dei voli nello spazio alpino, ma qualsiasi elemento vada a disturbare queste aree vergini e integre è un disturbo di troppo per la fauna selvatica. Dal punto di vista dell'etica sportiva, l'eliski è un lusso riprovevole di pochi che compromette la fruizione della montagna da parte di molti altri. Eppure, in Svizzera ci sono circa 15'000 voli di eliski all'anno.

La Svizzera dispone di oltre 42 piazzole di atterraggio utilizzate a fini turistici nelle aree montane, di cui 32 usate per l'eliski. La metà di queste piazzole è si-

tuata all'interno o nelle immediate vicinanze di un'area protetta di rilevanza nazionale, ragion per cui l'eliski è regolarmente materia di discussione in Svizzera. Non bisogna poi dimenticare l'alto numero di voli di eliski illegali in tutto lo spazio alpino.

A fine estate, l'Ufficio federale svizzero dell'aviazione civile ha preparato un progetto di verifica delle piazzole di atterraggio con finalità turistiche. Questo progetto è stato fortemente criticato da parte degli ambientalisti, perché non risolve i conflitti esistenti tra protezione e fruizione. L'obiettivo dovrebbe essere quello di limitare l'accesso in alta montagna ai necessari interventi di soccorso e di lavoro, in modo da preservare i paesaggi montani, mantenendoli al riparo dagli elementi di disturbo.

Uno sguardo dietro le quinte dei comprensori sciistici alpini

Per una mobilità ecocompatibile nelle Alpi durante i mesi invernali

D'estate come d'inverno, le Alpi sono un'area ricreativa molto apprezzata. Al contempo si tratta anche di un territorio molto sensibile sotto il profilo ecologico. L'aumento del traffico provoca notevoli problemi (gas di scarico, rumore e utilizzo dello spazio) che si ripercuotono in maniera negativa sull'ambiente e sulla qualità delle vacanze.

In Austria, nel 2003, già il 30% delle emissioni di CO₂ era imputabile al settore dei trasporti, con tendenza al rialzo. Non esistono dati precisi sul traffico generato nelle Alpi dagli sport invernali. In linea di massima, si può ritenere che più del 50% degli spostamenti personali siano imputabili al tempo libero. Durante i fine settimana, poi, la percentuale si alza sensibilmente. Su scala europea, il 38% dei vacanzieri internazionali si sposta in auto, il 42% in aereo, e solo il 20% in treno e corriera.

Se si vuole ridurre l'impatto negativo dei trasporti sulle Alpi, è necessario trovare delle soluzioni di viaggio ecocompatibili, che si colleghino senza soluzione di continuità alle offerte di mobilità dolce dei comprensori turistici. Per i mezzi di trasporto quali la ferrovia e il servizio di autolinee, è necessario assicurare elevati standard di servizio (come la possibilità di arrivare a destinazione senza cambi, comfort elevato, servizio bagagli, scompartimenti per i bambini, offerta gastronomica di qualità...). I tour operator devono proporre sul mercato offerte che tengano conto della mobilità dolce. Spetta invece alle destinazioni garantirla a livello regionale. Servizi di informazione efficienti diventano poi sempre più importanti.

Questi requisiti non cambiano molto nelle diverse stagioni. Anzi, in inverno è addirittura più facile convincere i turisti a rinunciare all'auto: viaggiare con il proprio mezzo sulle strade invernali può essere faticoso e, una volta a destinazione, il turista di solito ha bisogno solo di uno sci-bus. In linea di massima, ciò vale sia per chi soggiorna sul posto che per chi viene in giornata. L'esperienza dimostra che, soprattutto nelle località turistiche, è più facile assicurare un'offerta adeguata di quanto non lo sia per il turismo estivo, che ha bisogno di un'offerta più differenziata per le varie esigenze di mobilità.

Per illustrare possibili soluzioni, tre ministeri austriaci (BMLFUW, BMVIT, BMWA) hanno avviato alcuni progetti di successo: il progetto modello austriaco «Mobilità dolce – Turismo senza auto» e i progetti UE che interessano lo spazio alpino (Alps Mobility, Alps Mobility II – Alpine Pearls, Alpine Awareness e MOBILALP).

Werfenweng/A:

In collaborazione con il comune di Werfenweng, le ferrovie austriache (ÖBB) hanno realizzato il «biglietto Perle delle Alpi». Si tratta di un abbonamento ferroviario settimanale che dà accesso illimitato all'intera rete austriaca e a tutte le corriere postali. Il forfait comprende anche il transfer da Bischofshofen con lo shuttle di Werfenweng. A Werfenweng la mobilità è assicurata da sci-bus a gas, dal taxi collettivo a chiamata «Elois», da carrozze trainate da cavalli e da un'auto ibrida. L'offerta comprende anche l'attrezzatura gratuita per lo sci da fondo, escursioni e molte prestazioni a condizioni favorevoli.

Neukirchen/A:

Da quest'inverno, il comune di Neukirchen am Großvenediger sarà accessibile con la ferrovia da 15 città tedesche, grazie all'Espresso della neve (da EUR 38,- per corsa). Un servizio di shuttle provvederà poi a trasportare i turisti dalle stazioni di Wörgl, Kitzbühel, Zell am See e Mittersill fino ai rispettivi alloggi.

Stiria/A:

In Stiria, nella regione del progetto Xeismobil, le destinazioni fondistiche Eisenerzer Ramsau e Hall-Admont sono accessibili, a prezzi convenienti, con mezzi pubblici (treno, corriera e bus a chiamata), che portano direttamente alla partenza delle piste.

Dott. Veronika Holzer

Ministero federale dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e delle risorse idriche

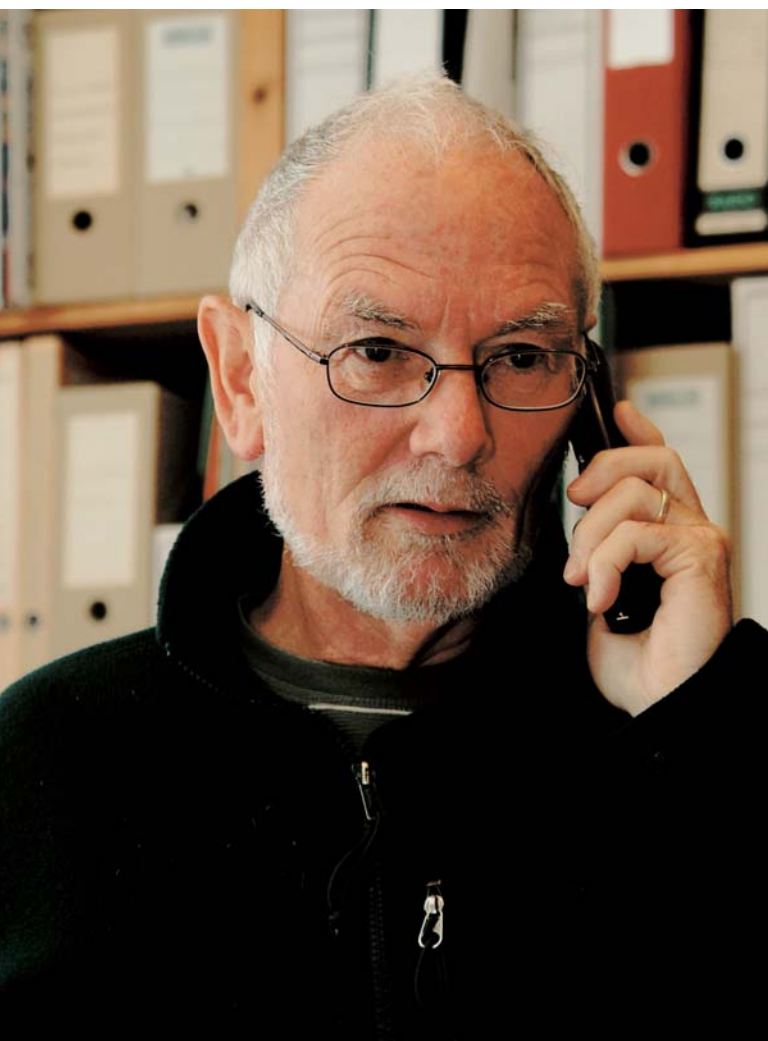


Werfenweng/A si reclamizza con lo slogan «In vacanza dall'auto». La località è facile da raggiungere con i mezzi pubblici, grazie al servizio di shuttle che la collega alla stazione di Bischofshofen. Un ulteriore aiuto viene dall'offerta disponibile in loco.

Ritratto di Christian Geiger

La glassa della sostenibilità

Da 23 anni, Christian Geiger è a capo di Pro Natura, nei Grigioni. Per la CIPRA, volge lo sguardo indietro, in avanti e anche oltre.



© Franz Barmert

Christian Geiger è nato 61 anni fa a Coira, nei Grigioni. Da 23 anni, questo biologo è a capo di Pro Natura nei Grigioni. Profondo conoscitore del proprio cantone, da anni è impegnato nei diversi aspetti della protezione delle Alpi.

Ambiente, sostenibilità, clima. Si tratta di concetti che le funivie traducono sempre con «stazione ferroviaria»?

L'industria turistica e soprattutto gli impianti di risalita sono in crescita e/o confrontati ad una lotta per la sopravvivenza. C'è pertanto poco spazio per la sensibilità nei confronti dell'ambiente. Quando oggi sento parole come «sostenibilità» o addirittura «sostenibilità integrata», sento immediatamente suonare un campanello d'allarme.

Perché?

Il concetto di sostenibilità, tanto vantato negli anni '90, mi fa l'effetto di una glassa che serve a mascherare e a mandare giù interventi ecologicamente discutibili.

Ciò vale per tutti i comparti turistici e gli operatori del settore?

No, non si può fare di ogni erba un fascio. Ad esempio, l'organizzazione turistica di vertice dei Grigioni, Graubünden Ferien (GRF), ha introdotto degli elementi di positività. Con il programma «Klein und Fein (piccolo e bello)», ma anche con altre attività, il team, guidato dal direttore del GRF, Olivier Federspiel, ha promosso non solo le grandi destinazioni, ma anche le piccole località, con la loro particolare struttura e la loro economia tradizionale su piccola scala.

Sta parlando al passato...

Sì, perché il direttore del GRF ha appena lasciato il posto ad un management orientato alla promozione delle grandi destinazioni. Anziché «piccolo e bello», in futuro il motto sarà «grande, sempre più grande».

Dove si ravvisano i principali problemi, con riferimento all'ambiente alpino?

Sicuramente nel comportamento delle persone nel tempo libero e nelle infrastrutture delle destinazioni: un numero sempre crescente di comprensori vengono dotati di un numero sempre maggiore di impianti sempre più potenti. Non ci sono più limiti in questa corsa verso le cime. A ciò si aggiungono le fusioni dei comprensori sciistici, che vanno ad intaccare vallate e montagne ancora preservate. L'esempio più recente è il progetto di fusione tra Arosa e Lenzerheide attraverso la Urdental, oppure la fusione Diavolezza-Lagalp. E' impossibile prevedere quando finirà questa tendenza.

Eppure ci sono leggi di protezione dell'ambiente e di pianificazione territoriale...

... e autorizzazioni e concessioni speciali. Si vuole costruire fuori della zona edificabile? Nessun problema, basta adeguare il regolamento edilizio e quello delle zone. Le principali vallate montane hanno già una cementificazione paragonabile a quella dell'altopiano. In nome dell'«imperativo economico», si piazzeran-

no dei resort al posto dei pascoli alpini. Naturalmente saranno resort sostenibili. Se poi viene eliminato anche il diritto al ricorso delle associazioni, allora buona notte.

Gli oppositori al diritto al ricorso delle associazioni...

... non vogliono ritrovarsele addosso. Lo scopo non è altro che quello di ammorbidire o addirittura smantellare le norme a favore dell'ambiente. E una volta che ciò sarà avvenuto, per attirare l'attenzione sulla natura non ci rimarrà altro che lo schiamazzo.

«Le Alpi possono anche essere solo un sussurro.»

Le associazioni come Pro Natura nei Grigioni possono fare concretamente qualcosa?

Sì, nonostante tutto. Anziché andare allo scontro diretto e al ricorso davanti ai tribunali, nell'ultimo decennio si è avuto un mix di confronto e dialogo. Questo peraltro non ha impedito l'allargamento dei comprensori sciistici e la costruzione di piste e di bacini di accumulazione. E' comunque migliorata la qualità degli impianti sotto l'aspetto del rispetto della natura e dell'ambiente. Oggi è ormai prassi comune che i progetti inerenti agli impianti di risalita prevedano un accompagnamento ambientale; già in fase di costruzione è possibile minimizzare molti danni.

Può citarmi alcuni esempi?

Ma certo. Il miglior esempio è quello del Campionato mondiale di sci alpino di St. Moritz, nel 2003. In quell'occasione, si è riusciti a passare da una sfiducia iniziale ad una collaborazione costruttiva. Nell'ambito di quel progetto, quale misura sostitutiva, è stata allontanata la pista di fondo che attraversava il sito palustre dello Stazerwald dalle paludi più importanti. Le paludi sono state valorizzate e il paesaggio tra il lago di St. Moritz e il Piz Rosatsch è diventato un'area di tutela naturale e paesaggistica. Ma ci sono stati dei vantaggi anche per gli organizzatori del Campionato mondiale: grazie alle nostre osservazioni costruttive e proposte migliorative, è stato possibile ridurre l'impatto, e quindi risparmiare.

Anche gli abitanti di St. Moritz condividono una valutazione così positiva?

Credo di sì. Insieme abbiamo presentato le nostre esperienze alla FIS. Siamo già stati interpellati in vista della candidatura per il Campionato mondiale di sci del 2013.

Da parte dei gestori degli impianti di risalita, si riscontra quindi una maggiore attenzione per l'aspetto ambientale?

Sì, è vero. Alcuni imprenditori o autorità ci consultano per i loro progetti e vogliono lavorare direttamente con noi fin dall'inizio. Tra questi da qualche tempo c'è anche l'«Arena Bianca» o le funivie di Samnaun.

Molte funivie svizzere sono finanziariamente «alle corde» e chiedono fondi pubblici per rimettersi in sesto.

E' una situazione frequente, dovuta all'idea preconcepita che le funivie siano il motore economico della vallata o della regione. E' un

approccio miope. Gli impianti non redditizi devono essere smantellati e in nessun caso devono essere alimentati dal settore pubblico, dal comune di riferimento. Anche gli specialisti universitari che si interessano al turismo la pensano così. In un contesto globale in cui bastano 50 euro per volare a Maiorca, le funivie deficitarie sono una botte senza fondo. Quando collasseranno finanziariamente, trascineranno con sé anche i loro finanziatori.

Che ruolo gioca la politica nel turismo?

Purtroppo non si parla più di ambiente, contrariamente a quanto avveniva negli anni '70 e '80. E' doloroso. Nei Grigioni non abbiamo neanche più il partito dei Verdi.

Da 23 anni è a capo di Pro Natura. Quali sono le prospettive per le Alpi nei prossimi 23 anni?

Guardando al passato, non c'è di che essere molto ottimisti sul futuro, per il seguente motivo: l'arco alpino è sfruttato da sempre, spesso in malafede. Le parole chiave sono deforestazione, industria mineraria e sovrappascolo. Le conseguenze sono note: erosione, colate di fango, slavine. Oggi succede lo stesso, ma in modo diverso. Con le macchine e con un elevato impiego di energia adattiamo il paesaggio e la natura ai nostri «bisogni» del momento. Si promuovono le grandi destinazioni, mentre le regioni periferiche e i paesaggi culturali tradizionali sono minacciati di abbandono.

Cosa possiamo ancora fare?

Rinunciare e fare attenzione. Non è un messaggio popolare, ne sono consapevole. Ma se vogliamo conservare le Alpi come spazio di vita per le generazioni future, per gli uomini, le piante e gli animali, la parola d'ordine non può essere sempre più in alto, sempre più grande, sempre più bello, sempre più trendy, sempre più più. Forse dobbiamo imparare nuovamente ad ascoltare la natura. Le Alpi possono anche essere solo un sussurro.

Intervista realizzata da Franz Bamert, giornalista BR

© Christian Geiger



I comprensori sciistici di Arosa e Lenzerheide saranno collegati da una funivia che attraversa l'intera Urddental.

Strategie e alternative nel campo del turismo invernale

Quale futuro per le località di turismo invernale nelle Alpi

Secondo il Protocollo sul Turismo, nelle Alpi è necessario puntare su differenziazione dell'offerta ed integrazione tra turismo ed economia regionale. Al contrario, i grandi investimenti pubblici privilegiano intensità, specializzazione e concentrazione dell'offerta. Ma il cambiamento climatico rende incerti questi investimenti.

Gli sport della neve rappresentano una componente fondamentale del turismo alpino, e continueranno ad esserlo in futuro, anche se il mercato non offre segnali di crescita di domanda in questo segmento. I ricorrenti episodi di anomalia climatica, non prevedibili nel breve periodo, hanno determinato negli ultimi anni una

condizione di grave incertezza per gli operatori dello ski-business. Il settore più danneggiato è quello dello sci estivo: esso è ormai quasi scomparso in tutte le Alpi meridionali a causa del ritiro dei ghiacciai, del cedimento delle strutture costruite su permafrost e delle alterazioni morfologiche della superficie glaciale.

Per quanto riguarda invece il settore principale, quello dello sci invernale, le località turistiche hanno elaborato tre diverse strategie di adattamento.

La strategia **«tecnologica»**, ormai affermata ovunque, è la neve programmata. Questo tipo di risposta comporta una forte crescita di impatto ambientale: infatti oltre alla domanda di energia e acqua per la produzione della 'neve tecnica', la stesura di un manto omogeneo e l'esigenza di poter assicurare la discesa anche con una sottile copertura nevosa impone forti vincoli alle geometrie e scabrosità dei pendii, pertanto la realizzazione di nuove piste richiede grandi opere di livellamento e spostamento di decine di migliaia di metri cubi di terra e roccia. Altri rilevanti scavi si rendono necessari per la posa di condotte idriche e bacini di accumulo, provocando alterazioni severe per gli ambienti alpini. Inoltre la risposta tecnologica è inefficace nel caso di stagioni calde, poichè la neve tecnica può essere prodotta solo a temperature compatibili con la formazione di ghiaccio.

La strategia **«adattativa»** è quella che prevede lo spostamento degli impianti a quote superiori. Si tratta di interventi estremamente costosi, che drenano risorse economiche diversamente destinabili allo sviluppo regionale. Spesso questi interventi sono integrati in progetti di

grande espansione del demanio sciabile e prevedono anche il collegamento tra più poli sciistici, con una forte crescita dell'impatto complessivo per le perturbazioni ecologiche in ambienti sensibili d'alta quota. Nelle Alpi italiane, ad esempio, molti di questi interventi sono in grave conflitto con le aree protette: progetti di grande espansione dei comprensori sciistici riguardano il Parco Nazionale dello Stelvio, i due Parchi regionali dell'Adamello, numerose aree della rete europea 'Natura 2000'.

La strategia **«multifunzionale»** è quella che produce maggiori esternalità positive e minori impatti ambientali; essa infatti mira a diversificare l'offerta di attività connesse al soggiorno (escursioni, termalismo, benessere, itinerari gastronomici e culturali, animazione per bambini, ecc.) che offrono diversi vantaggi, tra cui il prolungamento delle permanenze e la possibilità per gli ospiti di godere di una vera e propria 'esperienza' turistica, non limitata al consumo del pacchetto sciistico. In questo modo inoltre è possibile includere tra i beneficiari del turismo una quantità di altri settori produttivi e terziari (agricoltura, artigianato, produzione alimentare, animazione culturale) che non hanno sede solo nella località turistica centrale, ma nell'intera regione. In questo senso sono orientate alcune legislazioni regionali in Italia che introducono il concetto di 'sistema turistico', una forma strutturata di collaborazione tra diverse località e tipologie di operatori economici.

*Damiano Di Simine,
Presidente CIPRA Italia*



© CIPRA Italia



© Archiv Nationalpark Gesäuse

Negli ultimi anni, molti impianti sono stati chiusi. Ciò nonostante, i gestori si azzardano ad investire in impianti a quote sempre più alte.

Un'ampia offerta di attività alternative durante l'inverno comporta numerosi vantaggi per la regione.

Uno sguardo oltre le Alpi

I nuovi giacimenti d'oro bianco

Mentre le stazioni sciistiche delle Alpi investono somme notevoli in una concorrenza feroce per accaparrarsi un pubblico in calo, nuovi giacimenti vengono attivamente sondati in altre regioni d'Europa...

Di fronte alla prospettiva di difficoltà economiche per molti comprensori sciistici delle Alpi, come conseguenza del riscaldamento climatico globale, gli operatori turistici e gli immobiliari si rivolgono sempre più a paesi in cui il basso costo della manodopera consente loro di proporre un'offerta competitiva, nonostante le spese di viaggio. L'Europa dell'Est è sempre più considerata il nuovo eldorado degli sport invernali. Ma anche i paesi balcanici, la Turchia, il Caucaso, la regione Hindu Kush Himal e la Cina sono interessati da questo fenomeno. Alcuni esempi illustrano bene queste tendenze.

Bulgaria: largo alla speculazione immobiliare

Dopo l'ampliamento illegale della stazione di Bansko ai danni del Parco naturale del Pirin, a suo tempo denunciata dall'organizzazione ambientalista bulgara Za Zemiata, e seguendo una logica economica già operante nell'Europa occidentale, le stazioni sciistiche bulgare sono entrate in una fase di forte sviluppo immobiliare. Quest'anno, la ricettività è cresciuta di più di 2000 posti letto a Bansko, 3000 a Razlog, 2500 a Chepelare. Quanto alla stazione di Borovets, che vorrebbe organizzare le Olimpiadi invernali nel 2014, ha appena inaugurato una nuova pista di 10 km, e prevede di raddoppiare la propria capacità ricettiva entro l'anno prossimo. I principali investitori sono i Britannici, allettati dai prezzi per loro bassissimi del comparto immobiliare bulgaro.

Turchia: cannoni da neve in vista

La situazione è abbastanza simile per il vicino turco. Varie stazioni sciistiche sono in corso di sviluppo. Dopo lo spianamento di monte Tahtali, per lasciar posto ad una stazione della teleferica e a un nuovo ristorante in quota, la stazione di Ilgaz Dagı è in pieno sviluppo. Quanto a Sarı Alan, dovrebbe diventare la prima destinazione per gli sport invernali in Turchia.

La maggior parte di queste stazioni si trova al limitare o all'interno di Parchi nazionali, sui cui avranno un impatto tutt'altro che trascurabile. Inoltre, si tratta sempre di località ubicate a bassa quota (nessuna supera i 2300 m), il che comporta, a causa del riscaldamento climatico, il rischio di veder proliferare a breve termine gli impianti per la produzione di neve artificiale.

Azerbaijan: riciclaggio di vecchi «ricette»

In questo paese caucasico attualmente non esistono stazioni sciistiche meccanizzate. E' tuttora un piccolo paradiso dell'ecoturismo, anche se lo rimarrà ancora per poco. Purtroppo, le autorità hanno prestato orecchio alle sirene della «modernità», affidando ad una compagnia francese il compito di costruire, a Laza, una grande stazione sciistica integrata, sulla base di un modello ampia-

mente utilizzato in Francia negli anni '70, e attualmente rimesso in discussione. Nel momento in cui il paese si impegna a favore di un turismo dolce e della creazione di grandi spazi protetti, è legittimo interrogarsi sulla scelta di creare una stazione sciistica meccanizzata; uno dei motivi addotti dalle autorità è che le popolazioni locali sarebbero meno dipendenti dal consumo di risorse locali. Il paesaggio, l'acqua, l'energia non sono apparentemente considerate risorse locali meritevoli di considerazione.

Questi esempi dimostrano che, in ambito extra-alpino, è veramente ora di istituire testi analoghi alla Convenzione delle Alpi, che possano regolamentare questa crescita sfrenata dei comprensori sciistici, a danno dei pochi spazi naturali residui.

Hugues Thiebault, General Secretary Mountain Wilderness International



Turismo invernale e sostenibilità

Turismo sciistico: come renderlo più sostenibile?

E' possibile immaginare un turismo sciistico sostenibile? E come? Quest'interrogativo è ancora troppo confidenziale e soggetto a polemiche, e le risposte concrete sono tutt'altro che evidenti. Eppure, la situazione è urgente.

Allo stato attuale delle cose, alcuni primi indicatori inducono a ritenere che una parte della clientela e dei protagonisti del settore turistico, tra cui i rappresentanti politici locali, sia sempre più sensibile alle questioni ambientali, come la qualità dei paesaggi, la gestione dei rifiuti ecc. Di fronte a queste nuove aspettative, alcune località sciistiche o comuni di montagna cercano di individuare delle soluzioni ai problemi del settore. E' comunque necessario un approccio più globale. A questo proposito, si avverte un'evidente mancanza di know-how e di confronto. I punti di vista e le interpretazioni sono così numerosi che definire la sostenibilità nel campo del turismo sciistico sembra essere un compito particolarmente difficile.

Turismo sciistico sostenibile: misure settoriali

In alcuni settori si sono realizzati i primi sforzi per tenere conto dei criteri dello sviluppo sostenibile nel turismo sciistico. Per esempio, alcune località, come in Francia Montgenèvre, Méribel o Avoriaz, si interessano alle modalità di gestione dei loro comprensori sciistici, attraverso auditing e certificazioni della qualità. Quanto alle località facenti parte delle Perle Alpine, tra cui Les Gets/F, Werfenweng/A, Arosa/CH e le stazioni sciistiche del comprensorio del Rosengarten-Latemar/I, cercano di ridurre l'impatto ambientale derivante dagli spostamenti dei turisti. I responsabili del turismo invernale si sono finalmente resi conto dell'entità dei problemi sociali, tra cui, per esempio, la questione delle condizioni di vita e di alloggio dei dipendenti stagionali, che viene affrontata con sempre maggiore attenzione. Alcuni comuni, come quelli della regione di St. Moritz/CH o Crans Montana/CH, adottano misure per li-

mitare la forte pressione fondiaria e ridurre lo squilibrio tra seconde case e abitazioni principali.

Non si può altro che essere soddisfatti di questi primi passi verso una crescita qualitativa dei comprensori sciistici, attraverso cui le problematiche ambientali trovano episodicamente soluzione in modo sparso. Ciò nonostante, quest'approccio settoriale è ben lungi dal risolvere la globalità dei problemi, sicché permangono forti contraddizioni.

Una riflessione globale urgente

Il modello di sviluppo turistico invernale attualmente adottato richiede investimenti pesanti e sempre più onerosi; al centro del sistema ci sono ancora gli impianti di risalita, e in un clima di concorrenza accesa, la corsa alle infrastrutture e all'urbanizzazione imperversa. Questa corsa è esacerbata dalla comparsa di una nuova offerta da parte dei paesi appena entrati in lizza (per esempio Andorra e i paesi dell'Est, che si sono appena dotati delle necessarie infrastrutture). In un mercato limitato e ristretto, le pressioni si intensificano, e questa tendenza è destinata ad amplificarsi. Risulta pertanto difficile limitare il consumo di risorse naturali, acqua, terra, energia....

In questo contesto, la creazione di un marchio di sostenibilità è realistica e sufficiente? Non sarebbe forse meglio esercitare delle pressioni per avviare, ai diversi livelli delle istituzioni politiche, un processo di riflessione sull'impatto globale del nostro modello di sviluppo nei campi delle infrastrutture, dell'urbanizzazione, delle disponibilità fondiaria e della necessaria costituzione di riserve fondiaria? Oltre alle località sciistiche, anche gli equivalenti delle regioni e dei dipartimenti francesi devono impegnarsi politicamente per fare il punto di queste tendenze e dare un nuovo significato allo sviluppo turistico, individuando soluzioni concrete nel senso di una miglior sostenibilità. I dipartimenti dell'Isère e della Haute-Savoie procedono lungo questa strada proponendo alle stazioni sciistiche di sottoscrivere e cofinanziare dei contratti per lo sviluppo di attività turistiche alternative rispetto al solo sci.

Questa riflessione più globale, ancora balbettante, consentirebbe di attribuire maggiore importanza alla ricerca, nonché di attuare, com'è necessario, vere e proprie alternative al solo sci, di farle conoscere e di non emarginare le sperimentazioni in questo ambito. Al di là delle buone intenzioni, questo approccio richiede un impegno e l'investimento di mezzi adeguati da parte dei poteri pubblici.

Françoise Gerbaux, Ricercatrice CNRS, Alain Boulogne, MITRA (Mission d'Ingénierie, Touristique, Rhône-Alpes)



© Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

Il futuro del turismo sciistico è incerto. A maggior ragione diventa importante guardare oltre e riflettere sulle alternative.

Libro Bianco

Programma tirolese per funivie e comprensori sciistici

Un passo avanti nella direzione di una pianificazione territoriale alpina equilibrata.

Red. Dal 1992, in Tirolo, i progetti di ampliamento del comparto delle funivie si ispiravano a tre «principi per gli impianti a fune del Land Tirolo», frutto di un gentlemen's agreement tra i titolari degli impianti di risalita e i rappresentanti politici del Land Tirolo. I progetti venivano selezionati più sulla base di criteri di politica regionale e di politica tout court che sulla base di criteri tecnici. I «principi» non erano vincolanti dal punto di vista politico.

All'inizio del nuovo millennio, il comparto degli impianti a fune non voleva più attenersi a questi principi. I rappresentanti politici del Land Tirolo, invece, hanno deciso di mettere mano all'elaborazione di un programma di pianificazione terri-

toriale integrato, che tenesse conto di tutte le complesse relazioni di una pianificazione territoriale sostenibile in ambiente alpino, considerando in modo equilibrato tutti gli aspetti inerenti all'utilizzo e alla protezione. Questo «Programma tirolese per le funivie e i comprensori sciistici», deliberato dal governo del Land l'11 gennaio 2005, tiene appunto conto di quest'esigenza. L'attuabilità delle norme in esso contenute, il suo carattere vincolante e l'obbligo di valutazione fanno di questo programma uno strumento efficace di sviluppo del Land, in un orizzonte decennale. Nel Programma, il Tirolo riconosce la particolare rilevanza della Convenzione delle Alpi per lo sviluppo soste-

nibile delle regioni alpine ed assicura l'attuazione degli obblighi che ne derivano. Il programma prevede, quali elementi centrali, alcuni principi a carattere generale, come il divieto di nuove aperture, ma anche criteri chiari per la valutazione dei progetti di ampliamento concreti. Il programma assicura inoltre l'armonizzazione tra le politiche di pianificazione territoriale e di sfruttamento alpino con lo sviluppo degli insediamenti abitativi, lo sviluppo regionale e dei trasporti.

Il programma rappresenta un modello per i Länder federali austriaci.

(www.tirol.gv.at/raumordnung)

Peter Hasslacher, ÖAV

Convenzione nelle Alpi, protocollo Turismo, Art. 12, Par. 1

Le parti contraenti convengono, nell'ambito delle procedure nazionali di autorizzazione degli impianti di risalita, di attuare, al di là delle esigenze economiche e di sicurezza, una politica che risponda alle esigenze ecologiche e paesaggistiche.

Libro Nero

Lötschental – Uno sfruttamento assurdo del ghiacciaio

Nel 2003, nella Lötschental/CH, il ghiacciaio Milibach è stato reso accessibile da una nuova funivia, in modo da ampliare un comprensorio sciistico preesistente, portandolo ad oltre 3000 m di altitudine.

Red. A favore di questa scelta, i responsabili regionali hanno fatto valere soprattutto argomentazioni economiche, in particolare la creazione di posti di lavoro nella piccola Lötschental. E' rimasta invece inascoltata l'opposizione degli ambientalisti, secondo cui il ghiacciaio, orientato verso Sud, si sarebbe sciolto. Anche il fatto che la stazione e monte della funivia sia ubicata ai margini del sito Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn, facente parte del patrimonio naturale dell'Unesco, non ha inciso minimamente sulla decisione. Ad appena un anno dall'inaugurazione della

funivia, i fatti hanno dato ragione a chi aveva criticato il progetto: a causa della carenza di neve sul ghiacciaio, la stagione sciistica non ha potuto essere aperta alla data prevista. Adesso si ipotizza di preservare il ghiacciaio dallo scioglimento, ricorrendo a pellicole protettive.

Dal 1850, i ghiacciai alpini hanno perso metà della loro superficie. I glaciologi ritengono che nei prossimi 40 anni si scioglierà l'80 % dei ghiacciai. Secondo le ipotesi più pessimistiche, i ghiacciai potrebbero addirittura sparire completamente.



© <http://mypage.bluewin.ch/matrice>

Il ghiacciaio Milibach si sta sciogliendo, ma è stato comunque reso accessibile agli sciatori con una funivia.

Serie di seminari internazionali per favorire il sostegno reciproco

Da isolato villaggio alpino a Centro ICT

Le aree ad alta densità urbana aumentano in modo incontrollato nelle Alpi, mentre le regioni svantaggiate vengono sempre più isolate. La CIPRA reagisce a questa situazione invitando gli attori regionali a trasmettere il loro sapere e a mettere a frutto le esperienze maturate da altri.



© CIPRA Germania



© CIPRA International

Ogni workshop prevede delle escursioni che consentono di fare rete e di stringere contatti personali.

«Futuro nelle Alpi» non si interessa solo ad uno scambio di saperi all'interno delle Alpi, ma anche con altre aree montane.

Su «Futuro nelle Alpi»

«Futuro nelle Alpi» è un progetto su vasta scala realizzato dalla CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, il quale intende promuovere uno sviluppo capace di futuro nello spazio alpino tramite la gestione delle conoscenze. Persone, imprese e istituzioni devono fare rete per favorire lo scambio di conoscenze e informazioni, per metterle in pratica e dare vita a nuovi impulsi per uno sviluppo sostenibile nelle Alpi. Con questo progetto la CIPRA contribuisce all'attuazione della Convenzione delle Alpi. «Futuro nelle Alpi» ha una durata dal luglio 2004 a dicembre 2007 ed è finanziato dalla Fondazione MAVA per la protezione della natura.

Qual è il segreto del successo del Polo Poschiavo, che ha trasformato un isolato villaggio alpino in un Centro per la tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT)? Come si possono conservare e migliorare i servizi di interesse generale nelle regioni di montagna? E cosa si può imparare da progetti che si sono dedicati con buoni risultati alla gestione dei visitatori e del traffico nelle aree protette? La CIPRA vuole dare risposta a queste e ad altre domande attuali con la serie di seminari internazionali «Diffondere il sapere – collegare le persone».

Dall'ottobre 2006 alla fine del 2007 il programma prevede 12 seminari distribuiti in diverse località di tutti i Paesi alpini (v. folder al centro della pubblicazione). La maggior parte dei seminari offre il servizio di traduzione simultanea e viene realizzata in collaborazione con le istituzioni partner nell'ambito del progetto della CIPRA «Futuro nelle Alpi». In molti casi le rappresentanze nazionali della CIPRA sono coinvolte nell'organizzazione, talvolta addirittura come protagoniste.

Allargare i propri orizzonti

Per non dover ogni volta reinventare la ruota, nei seminari le attrici e gli attori regionali possono imparare dalle esperienze positive di altri, per poi applicarle nel proprio contesto. Il programma integra i contributi specialistici di relatrici e relatori da diversi Paesi con escursioni

volte a far conoscere progetti che si sono affermati in loco. Nel corso di tavoli di discussione e in gruppi di lavoro, le partecipanti e i partecipanti hanno la possibilità scambiarsi direttamente le reciproche esperienze e di allacciare nuovi contatti.

I temi vanno dalla protezione della natura, alla mobilità, allo scambio di esperienze con regioni di montagna dell'Europa orientale, fino alle questioni sociali. Essi sono il risultato di un'intensa ricerca sul sapere condotta nell'ambito di «Futuro nelle Alpi». Le esperte e gli esperti hanno selezionato, da una giungla di informazioni, quelle che maggiormente si prestano ad affrontare le sfide della regione alpina. I risultati migliori della ricerca vengono presentati nel sito del progetto, insieme all'elenco delle principali pubblicazioni e alle sintesi delle relazioni, e fatti conoscere attraverso i seminari.

La serie di seminari è iniziata positivamente dal 16 al 17 ottobre a Bad Hindelang/D con circa 40 partecipanti. Le informazioni sui seminari previsti sono disponibili all'indirizzo www.cipra.org/futuro.

La collaborazione con DYNALP²

Nell'ambito del progetto «DYNALP²» della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», nel 2007 si svolgeranno altri seminari sui temi di «Futuro nelle Alpi». DYNALP² promuove infatti l'attuazione e l'approfondimento nei comuni delle conoscenze ottenute da «Futuro nelle Alpi». Informazioni sono disponibili all'indirizzo www.alleanzalpi.org/dynalp/.

NENA, la rete per l'imprenditorialità sostenibile

La promozione di un'economia orientata alla sostenibilità è uno degli strumenti più efficaci per innovare con successo. La rete NENA, a cui appartengono imprese del settore delle energie rinnovabili e del legno, è un'esemplificazione di questo concetto.

Red. L'idea di una rete di imprese su scala alpina è sorta nell'ambito del progetto della CIPRA «Futuro nelle Alpi». Il progetto NENA «Network Enterprise Alps – Enhancing sustainable development, competitiveness and innovation through SME and cluster co-operation» sarà finanziato dall'Unione Europea nel quadro del programma Interreg IIIB. La CIPRA e altri nove partner in rappresentanza di tutti i paesi alpini si sono prefissi di creare una rete alpina di piccole e medie imprese entro la fine del progetto, nel febbraio del 2008.

NENA si concentra sulla tematica delle fonti energetiche rinnovabili, e in particolare modo sulla catena di valorizzazione del legno, sull'energia rinnovabile e sul risparmio energetico nel contesto della casa passiva. Lo sviluppo di pro-

dotti e servizi innovativi in questi ambiti assicura il mantenimento di posti di lavoro qualificati nelle regioni marginali e al contempo dimostra che non c'è necessariamente contraddizione tra innovazione economica, crescita e uso sostenibile delle risorse.

NENA collega le imprese innovative semplificando lo scambio di know-how e sviluppando offerte di aggiornamento transnazionali. Le sinergie così ottenute consentono di eliminare i problemi di interfaccia all'interno dei diversi comparti e tra di loro. L'ottimizzazione dei processi che ne deriva dà alle imprese interessate la possibilità di avere una lunghezza di anticipo sulla concorrenza in fatto di innovazione.

Per informazioni dettagliate sulla rete NENA consultare www.nena-network.net.



© B. Marielle (architect) / X.Crepin (photo)

L'uso di risorse rinnovabili offre numerose possibilità, soprattutto nell'edilizia abitativa.

Il primo Deutscher Alpenpreis al Prof. Klaus Töpfer

Il Prof. Klaus Töpfer, già Ministro tedesco dell'ambiente e direttore dell'UNEP, è stato il primo ad essere insignito del Deutschen Alpenpreis.

A partire da oggi, ad intervalli irregolari, CIPRA Germania, organizzazione di vertice che riunisce 11 associazioni ambientaliste e di alpinismo, assegnerà questo premio a politici, imprenditori, scienziati, rappresentanti dell'associazionismo, giornalisti e/o cittadini di spicco che si sono messi in luce per il loro impegno instancabile a favore dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino.

Il primo ad essere insignito di questo premio è stato il Prof. Klaus Töpfer, ex ministro tedesco dell'ambiente ed ex-direttore del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP). In occasione della premiazione, Stefan Köhler, Presidente di CIPRA Germania, ha sottolineato come Töpfer sia stato in buona parte l'artefice del successo dell'iniziativa della CIPRA per un trattato di diritto internazionale tra i Paesi alpini, con lo scopo di sancire in

modo transfrontaliero il principio dello sviluppo sostenibile dello straordinario habitat naturale delle Alpi. Nella sua laudatio, il Presidente del Club Alpino Tedesco, Heinz Röhle, ha sottolineato come nel frattempo sia stato ratificato l'accordo quadro della Convenzione delle Alpi, e peraltro anche la maggior parte dei protocolli attuativi (sull'agricoltura di montagna, sui trasporti, sul turismo, sull'energia ecc.), sebbene l'attuazione a livello locale sia ancora carente.

La manifestazione ha potuto contare sulla partecipazione di eminenti rappresentanti delle associazioni ambientaliste e delle istituzioni regionali e comunali delle Alpi tedesche, nonché di un gran numero di ospiti internazionali.

*Dr. Stefan Köhler
Presidente CIPRA Germania*



© CIPRA Germania

Il Prof. Klaus Töpfer, già Ministro tedesco dell'ambiente e direttore dell'UNEP, è stato il primo ad essere insignito del Deutschen Alpenpreis.

La CIPRA formula un bilancio a mezze tinte
sulla 9ª Conferenza delle Alpi

Convenzione delle Alpi: Misure concrete per il clima

I Ministri dell'ambiente dei paesi alpini si sono incontrati il 9 novembre per la biennale «Conferenza delle Alpi». La CIPRA accoglie favorevolmente la decisione di un piano di azione congiunto dei paesi alpini per la difesa del clima.



Il Ministro federale austriaco Josef Pröll ha trasmesso la presidenza per i prossimi due anni alla Ministra francese dell'ambiente Nelly Olin.

Red. I Ministri dell'ambiente dei paesi alpini e dell'UE si incontrano con cadenza biennale nell'ambito della Convenzione delle Alpi. L'ultimo di questi incontri si è tenuto appunto il 9 novembre: la Presidenza austriaca della Convenzione delle Alpi li ha invitati ad Alpbach (Tirolo) per «Conferenza delle Alpi», la nona dal 1989. Durante la Conferenza, la Presidenza della Convenzione è passata dall'Austria alla Francia.

Difesa del clima – Le Alpi, regione pilota

I Ministri hanno prodotto una dichiarazione molto importante sul tema della difesa del clima. In questo documento si evocano le misure di lotta contro il cambiamento climatico, ma anche le strategie di adattamento per le Alpi. E' noto che gli obiettivi indicati nel protocollo di Kyoto non sono sufficienti ad invertire la rotta del cambiamento climatico. Le Alpi, con le loro risorse di legno, acqua, sole, vento e geotermia, hanno il potenziale necessario per diventare una regione pilota nel campo della difesa del clima, raggiungendo gli obiettivi di Kyoto, anzi superandoli ampiamente.

A questo proposito, la CIPRA ha sottolineato come ci siano già abbastanza dichiarazioni e raccomandazioni: per i paesi alpini, è ora di agire. Su suo suggerimento, i Ministri dell'ambiente hanno deciso di elaborare un piano di azione concreto per la difesa del clima, comprensivo di un calendario per l'attuazione delle misure e delle iniziative.

Questa decisione era ancora controversa in occasione della riunione preparatoria alla Conferenza dei Ministri, tanto più che la Convenzione delle Alpi in passato non aveva mai deliberato un piano d'azione. Secondo la CIPRA, il principale valore aggiunto della dichiarazione si ravvisa proprio in questa parte della decisione. La CIPRA accoglie pertanto favorevolmente la decisione dei Ministri e si accinge ad accompagnare con sguardo critico l'elaborazione del piano d'azione.

Per quanto concerne l'acqua, un settore in cui la CIPRA chiede già da anni un protocollo attuativo e per cui ha addirittura redatto autonomamente una proposta di testo, i Ministri hanno deciso l'istituzione di un gruppo di lavoro, incaricato tra l'altro dell'elaborazione di un rapporto sullo stato delle Alpi sul tema dell'acqua. In questo contesto, la CIPRA intende mantenere viva l'attenzione sul tema del «protocollo acqua».

Le esigenze della popolazione non sono importanti?

Con riferimento alla «Popolazione e cultura», la Convenzione delle Alpi prevede un protocollo attuativo, sull'esempio di quel-

li sui trasporti, sulla protezione della natura o sul turismo. Questo protocollo dovrebbe trattare congiuntamente alcune tematiche tipicamente culturali come la varietà culturale e le minoranze linguistiche. Rientrano in quest'ambito anche altre tematiche importanti, come l'accesso ai pubblici servizi, oppure problematiche economiche, come la promozione dello sfruttamento sostenibile delle risorse regionali (basti pensare al legno, inteso sia come materia prima che come materiale da costruzione).

I Ministri dell'ambiente, anziché un protocollo vincolante sul piano del diritto internazionale, hanno rilasciato una dichiarazione non vincolante. E' pur sempre vero che l'attuazione di questa dichiarazione sarà monitorata ogni quattro anni da un comitato di verifica. Ciò nonostante, la CIPRA mette in guardia i paesi alpini dal pericolo di trascurare le esigenze culturali della popolazione nell'ambito della Convenzione delle Alpi. Non è possibile poter contare sul sostegno della popolazione nell'ambito della protezione della natura e sulle questioni economiche se le persone che vivono nello spazio alpino non hanno la sensazione di essere prese sul serio. La CIPRA chiede pertanto che i paesi alpini passino alla fase successiva, ov-

verosia all'elaborazione di un protocollo vincolante «Popolazione e cultura» della Convenzione delle Alpi.

Alcuni paesi devono recuperare il loro ritardo

Per molto tempo, l'UE ha esitato ad impegnarsi. Adesso però sta dando alcuni segnali importanti. Recentemente, ratificando vari protocolli ed apponendo la propria firma in calce al Protocollo trasporti, ha riconosciuto l'importanza di una politica dei trasporti moderna e della Convenzione delle Alpi. Purtroppo, alla 9ª Conferenza delle Alpi non ha partecipato nessun rappresentante dell'UE.

La CIPRA lamenta anche lo scarso impegno di alcuni paesi nella Convenzione delle Alpi. L'Italia e la Svizzera, pur avendo ratificato la Convenzione quadro, finora non hanno ratificato nessun protocollo attuativo. Se questi due importanti paesi alpini continueranno a tenersi in disparte, a medio termine sorgeranno inevitabilmente problemi per il processo alpino e ostacoli alla ricerca di soluzioni congiunte per le problematiche più urgenti delle Alpi.

Cambio della guardia per il Segretariato della Convenzione delle Alpi

Dal 2007, a capo del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi ci saranno Marco Onida e Regula Imhof.

Red. I Ministri dell'Ambiente riuniti ad Alpbach hanno nominato l'Italiano Marco Onida Segretario Generale della Convenzione delle Alpi per i prossimi quattro anni. Questo giurista ed economista quarantenne finora lavorava alla Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea. Sarà affiancato da un'ingegnere forestale svizzera, Regula Imhof, con le mansioni di Vicesegretaria Generale. Regula Imhof, dopo aver diretto la Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz, si è occupata di un progetto in Asia centrale nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle aree montane.

Viene così a concludersi una situazione provvisoria durata quattro anni. Per i primi due anni successivi alla creazione del Segretariato permanente (2003 e 2004), era stato eletto Segretario Generale «ad interim» il francese Noël Lebel. L'8ª Conferenza delle Alpi del novembre 2004 non era riuscita a designare un/a Segretario/a Generale con l'unanimità prescritta. Nel 2005 e nel 2006 il Segretariato è stato pertanto affidato al Tedesco Ruggero Schleicher-Tappeser, con l'incarico di «Segretario Generale facente funzione».

Adesso che l'Italia ha appianato buona parte dei suoi debiti nei confronti della Convenzione delle Alpi, è auspicabile che il Segretariato possa lavorare a pieno organico. L'Italia ha pagato solo nell'ottobre 2006 i propri contributi al Segretariato per gli anni 2003, 2004 e 2005. Per superficie e popolazione, l'Italia è uno dei paesi con la più grande fetta di territorio alpino. Il suo

contributo equivale pertanto a quasi un quarto del budget. Il fatto che il neo-costituito Segretariato non abbia potuto contare su questi fondi è stato causa di grosse difficoltà finanziarie e di personale. L'Italia deve ancora versare il proprio contributo per il 2006, e presumibilmente provvederà solo nel 2007.

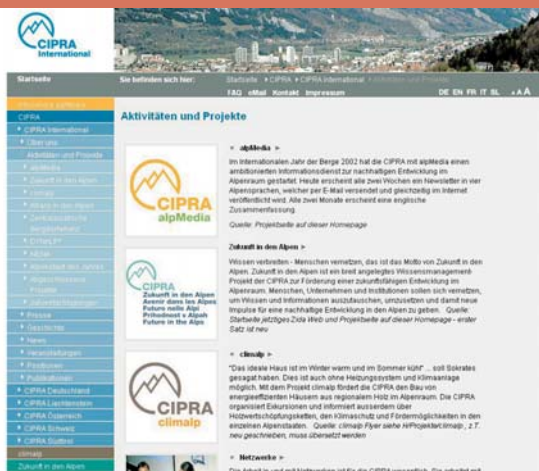


Marco Onida (Italia) è il nuovo Segretario Generale della Convenzione delle Alpi, Regula Imhof (Svizzera) la nuova Vicesegretaria Generale.

La nuova immagine della CIPRA: il cambiamento non riguarda solo CIPRA Info

La CIPRA ha cambiato look

La CIPRA si presenta con una nuova immagine. Il logo, che risale al 1984, è stato leggermente modificato, CIPRA Info ha adottato una nuova veste tipografica in quadricromia, il sito Internet è stato completamente rinnovato.



Fatti, avvertenze, informazioni di fondo e pareri saranno ancora più chiari e facilmente reperibili in un unico portale internet.

Red. Il «nuovo» logo della CIPRA (c'è da scommettere che non avete neanche notato il cambiamento?) si presta ad un uso molto più versatile, com'è peraltro giusto che sia, dato che i singoli progetti della CIPRA, come climalp o «Futuro nelle Alpi», e i diversi contenitori informativi, come alpMedia, non saranno più identificati da un apposito logo. Tutte queste entità saranno contrassegnate dal logo della CIPRA, per evidenziare che la fonte del progetto o del servizio in questione è appunto la CIPRA.

Abbiamo inoltre rivisto e ridisegnato il nostro sito Internet, per renderlo conforme ad un imperativo tecnico, quello di presentare agli utenti un'offerta chiara e piacevole, anche in questo ambito informativo. CIPRA-Web, insieme a alpMedia e a climalp-Web, rappresenta già da anni una rete informativa supportata da una banca dati estremamente ricca di infor-

mazioni. Tutti questi fatti, avvertenze, informazioni di fondo e pareri sono stati resi ancora più chiari e facilmente reperibili in un unico portale Internet, per consentire agli utenti di trovare più celere ciò che cercano. Il nuovo sito sarà online con l'inizio del 2007.

Per la CIPRA, era anche importante dare maggiore visibilità alle proprie rappresentanze nazionali, per presentare questa famiglia in tutta la sua varietà. Sono inoltre rese disponibili più informazioni sulle attività e i progetti della CIPRA, anche attraverso l'introduzione di alcune rubriche, come per esempio la rubrica «Reti». Un altro elemento importante del sito Internet sono le informazioni sulla Convenzione delle Alpi. Infine, abbiamo adottato degli accorgimenti per una migliore reperibilità delle nostre informazioni nei principali motori di ricerca.

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Dominik Siegrist, CIPRA International – Autori: Katrin Haltmeier, Katharina Köbele, Veronika Holzer, Franz Bamert, Damiano Di Simine, Hugues Thiebault, Françoise Gerbaux, Alain Boulogne, Peter Hasslacher, Aurelia Ullrich, Giuseppe Falbo, Stefan Köhler – Traduzione: Federica Albertini, Christine Breuss, Fabienne Juilland, Evelyn Tarasconi, Nataša Leskovic Uršič – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Editto in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 11.300 copie – realizzazione grafica: Atelier Silvia Ruppen, Vaduz – Layout: Katharina Köbele, Petra Beyrer, – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA International

Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 237 40 30, Fax. 00423 237 40 31
international@cipra.org, www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich c/o Umweltdachverband
Alser Strasse 21/5, A-1080 Wien
Tel. 0043 1 401 13 36, Fax 0043 1 401 13 50
oesterreich@cipra.org, www.cipra.org/at

CIPRA Schweiz Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich
Tel. 0041 44 431 27 30, Fax 0041 44 430 19 33
schweiz@cipra.org, www.cipra.org/ch

CIPRA Deutschland Heinrichgasse 8
D-87435 Kempten/Allgäu
Tel. 0049 831 52 09 501, Fax 0049 831 18 024
info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA France 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble

Tel. 0033 476 48 17 46, Fax 0033 476 48 17 46
france@cipra.org, www.cipra.org

CIPRA Liechtenstein c/o LGU
Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 232 52 62, Fax 00423 237 40 31
liechtenstein@cipra.org, www.cipra.org/li

CIPRA Italia c/o Pro Natura
Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel. 0039 011 54 86 26, Fax 0039 011 503 155
italia@cipra.org, www.cipra.org

CIPRA Slovenija Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana
Tel. 00386 1 200 78 00 (int. 209)
slovenija@cipra.org, www.cipra.si

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz
Kornplatz 10, I-39100 Bozen
Tel. 0039 0471 97 37 00, Fax 0039 0471 97 67 55
info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)

Keucheniushof 15, 5631 NG Eindhoven
Tel. 0031 40 281 47 84
nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz/FL, sostiene l'edizione di questo CIPRA Info.

Adressberichtigungen nach A1, Nr. 552 melden.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient		Pore una crocette secondo il caso	
Weggezogen:	Un-	Annahme verweigert:	Ge-
Nachsendung:	bekannt	abgelehnt:	storben
A démenage:	insuffisante	inconnu:	Refusé
Délai de réexpédition expiré:	Indirizzo	Sconosciuto:	Respiro
Traslocato:	insufficiente	scuto:	Deceduto
Termine di spedizione scaduto			